

Informatica

Quando un codice a barre incontra una lapide

di Nicola Bortolotti

Di innovazioni tecnologiche informatiche e telematiche applicate o applicabili alle tombe si è già avuto modo diffusamente di parlare su queste pagine: compatibilmente con il quadro legislativo/normativo è infatti da tempo possibile “coprire” – con una spesa relativamente limitata – un’intera area cimiteriale mediante una rete senza fili Wi-Fi utilizzabile sia come Intranet accessibile ai visitatori (in modo da fornire una sorta di guida virtuale, con possibilità di dare una descrizione dettagliata di ogni tomba), sia come strumento di gestione o sorveglianza (ad esempio, collegando ad essa delle webcam wireless per poter monitorare costantemente quanto avviene, con possibilità di registrazione assai economica).

Anche della cosiddetta “lapide multimediale” – sulla quale campeggia un monitor al posto della foto – si era già scritto; e, del resto, è lecito attendersi una diffusione sempre maggiore di soluzioni siffatte, in un’era digitale nella quale lo schermo a cristalli liquidi ha preso il posto della tradizionale cornice portafoto d’argento e la pellicola fotografica è ormai in agonia.

È quindi assai sorprendente la notorietà internazionale che si è guadagnata in breve tempo una ditta giapponese, specializzata nella produzione di lapidi,



Figura 1



Figura 2

con un prodotto tecnologicamente meno innovativo rispetto alla sopra citata “invenzione” multimediale di Adriano Modenesi, che fece capolino ben sette anni fa nella cappella della famiglia Ronda-Braghi del piccolo camposanto di Settima di Gossolengo, nel piacentino.

La trovata giapponese, peraltro, non rappresenta altro che una evoluzione di quanto si poteva vedere, sempre sette anni fa, in un cimitero di provincia tedesco, dove Bernd Bruns fece imprimere sulla lapide della madre l’indirizzo del sito Internet a lei dedicato (come recita la lapide, in Figura 1, “anche su Internet” all’indirizzo <http://www.gertrud-bruns.friedort.de>).

Il fascino del telefonino

In un mondo con enorme capacità di memorizzazione e di intelligenza collaborativa ma, evidentemente, con sempre meno memoria, la vera notizia è che abbia fatto a tal punto scalpore (con riprese da parte delle agenzie giornalistiche di mezzo mondo, talvolta con interpretazioni e/o traduzioni al limite del fuorviante) un piccolo – seppure significativo –

miglioramento all'idea di Bruns, ossia la codifica dell'indirizzo contenente le informazioni dedicate al defunto in una sorta di codice a barre (più precisamente un codice a barre bidimensionale, detto anche "matrix code"), decodificabile mediante il proprio telefonino dotato di fotocamera (e opportuno firmware) così da consentire un accesso rapido e pressoché diretto alle informazioni, senza necessità di digitazione.

La principale novità, dunque, consiste nell'utilizzo di un particolare codice a barre quadrato, molto diffuso in Giappone (dove fa capolino anche nei biglietti da visita e nei menu dei ristoranti), che consente di immagazzinare maggiore informazione rispetto al tradizionale codice lineare ormai onnipresente negli stati occidentali (che sarebbe insufficiente per conservare anche solo un indirizzo Internet o Intranet) abbinato al sempre più pervasivo cellulare "intelligente", ben più trasportabile e diffuso di un computer portatile o di un palmare.

Il codice QR

Il produttore giapponese Ishinokoe (Ishi no Koe, che vuol dire letteralmente "Voce della pietra", il cui sito - che, per ora, non ha versione inglese - è all'indirizzo

<http://ishinokoe.co.jp> e si può tentare di tradurre per mezzo, ad esempio, del servizio gratuito Google translate http://www.google.com/translate_t ottenendo il risultato riportato in Figura 2) si è affidato al codice bidimensionale detto QR (da Quick Response, decodifica rapida), creato nel 1994 da un'altra ditta del sol levante, la Denso-Wave che - pur detenendone il brevetto -

non ne richiede royalties per l'utilizzo. Il codice appare come un complesso di quadrati in bianco e nero (nella Figura 3 a sinistra è codificato, ad esempio, il titolo della rivista, ossia la stringa di testo "I Servizi Funerari", mentre a destra l'indirizzo <http://www.euroact.net/>).

Per chi fosse interessato sono disponibili sia dei generatori on-line (come - ad esempio - quello accessibile all'indirizzo <http://qrkode.kaywa.com>) sia dei potenti decodificatori gratuiti opensource multipiattaforma scritti in Java (all'indirizzo <http://www.intelcom.ru/2d/english/demo.php>).

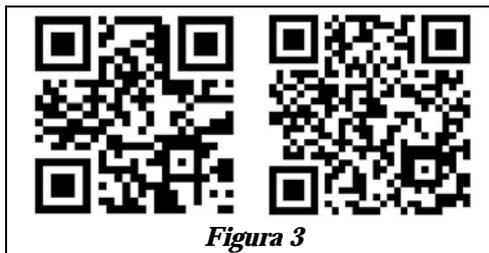


Figura 3

La quantità di informazione memorizzabile in un codice QR, sebbene superiore a quella di un comune codice lineare EAN, è comunque limitata dallo standard a 2953 bytes, del tutto insufficienti anche solo per una foto in formato JPEG di discreta qualità. Va inoltre sottolineato il fatto che, come facilmente desumibile dal confronto tra i due codici in Figura 3, al crescere del numero di caratteri aumenta anche la densità di informazione nel quadrato,

rendendone difficoltosa la identificazione da parte dei lettori, soprattutto quelli dei telefonini. Poche informazioni elementari sono quindi memorizzabili direttamente nel codice QR, mentre di biografie, immagini e filmati sarà memorizzato nel codice unicamente il collegamento

ad un server esterno.

Si può avere una facile conferma che la quantità di bytes memorizzata nel codice sulla lapide sia ben inferiore al massimo limite teorico analizzando le fotografie fornite dalla stessa Ishinokoe, ad esempio in Figura 4, nella quale si può tra l'altro chiaramente notare il fatto che nelle soluzioni proposte il codice sia normalmente chiuso a chiave, consentendone la consultazione soltanto a parenti e familiari, particolarità che potrebbe non essere gradita nella tradizione occidentale. Un'altra tipologia di prodotto della Ishinokoe è in Figura 5 nella quale, a destra, viene messo in risalto l'interno dell'urna che contiene il codice.



Figura 4

Il ricorso ad un server permette una considerevole interattività, anche involontaria: è possibile tenere traccia di quando un parente ha visitato un defunto, comunque rispettando la privacy in quanto sarà sempre il visitatore (anche qualora il codice venga esposto pubblicamente all'aperto) a richiedere

volontariamente il collegamento con il server.

Il codice a barre bidimensionale - anche se può apparire più arretrato rispetto ad altre soluzioni, come quelle che fanno ricorso ai cosiddetti RFID, ossia ai "tag" a radiofrequenza - garantisce semplicità e compatibilità futura.

Ishinokoe intende fornire questo servizio-concetto, detto "Kuyou no Mado", come aggiunta alle proprie lapidi, ed è a un prodotto-tipo completo (del quale il codice e il setup del server costituisce solo una piccola parte) che si riferisce il prezzo di un milione di yen (circa 6200 euro) frequentemente riportato dalle

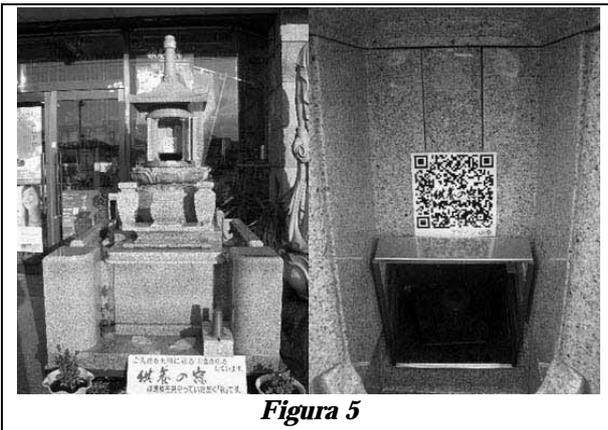


Figura 5

agenzie di stampa. La società giapponese fornisce tuttavia anche un servizio che aggiunge solo un apposito contenitore (completo di codice QR) ad un manufatto esistente a 180000 yen, ossia poco più di 1100 euro.

Una pittura o un gioco?

La produttrice belga di videogiochi Tale of Tales (<http://tale-of-tales.com>) ha recentemente prodotto un nuovo gioco intitolato *The Graveyard*, ossia il camposanto. Protagonista del nuovo gioco “molto breve” e sul quale gli autori hanno lavorato “in segreto” – secondo la loro stessa ammissione – è una vecchietta (Figura 6) che visita un cimitero; cammina su un sentiero, siede su una panchina, ascolta. La versione dimostrativa di questo gioco-non gioco è tutta qui. Nella versione a pagamento (che costa cinque dollari), la vecchietta può anche morire. Non si tratta dell’unico videogioco senza uno scopo apparente: gli autori di *The Graveyard*, Auriea Harvey and Michael Samyn, sono anzi abituati a creare situazioni dove non vi sia nulla da conquistare o da raggiungere, o tesori da cercare. Ma la loro più recente creazione, il camposanto virtuale, non è stata progettata affinché il “giocatore” si diverta ma perché “contempli, come se esplorasse un dipinto, le varie tappe dell’esperienza, senza dover giungere a una conclusione, ma solo per pensare – per un momento – alla vita e alla morte. È cosa buona per il cuore”.

La “demo” del gioco è scaricabile all’indirizzo <http://www.tale-of-tales.com/TheGraveyard>. Il pro-

gramma funziona sotto Windows XP o Vista o su Mac OSX. Su entrambe le piattaforme è richiesta una scheda grafica Radeon o GeForce, standard per i giochi ma non per quanti – in ambiente di lavoro – fossero incuriositi da questo “game” con ambizioni quasi filosofico-esistenziali.

OpenOffice avanti tutta

È stata da poco rilasciata la versione 2.4 della suite OpenOffice (<http://www.openoffice.org>), che presenta alcune interessanti novità: la più rilevante, ai fini della gestione del flusso documentale, è la possibilità di poter esportare i documenti nel formato PDF/A, che costituisce standard ISO per la conservazione a lungo termine dei documenti in formato elettronico e – a rigore – dovrebbe essere il formato di elezione per l’archiviazione dei documenti nelle amministrazioni pubbliche. Tra le altre novità della 2.4 c’è anche quella di poter leggere i files in for-



Figura 6

mato Access 2007 nonché una completa integrazione degli strumenti linguistici italiani, ossia il dizionario dei sinonimi e il correttore ortografico. Per ora le versioni pronte all’installazione di OxygenOffice, la versione potenziata di OpenOffice, sono ancora ferme alla 2.3.1 ma è assai probabile che – alla data di pubblicazione – sarà già stata rilasciata la versione 2.4.